

Sinistra sfaldata Le coop con i Democratici: noi battiamo l'efficienza del pubblico

Scuola privata, duello finale Pd-Cgil Gruppi: «Da Donini un atto ostile»

Il partito: non siamo appesi alle ideologie, ma alle necessità dei cittadini

» **L'intervista** Adriana Lodi

La «mamma» dei nidi pubblici: non gettiamo la nostra storia

«Delle cose per cui si lotta alla fine ci si innamora». È proprio da innamorata Adriana Lodi — madre dei nidi alla bolognese, l'assessore che nella giunta del sindaco Fanti portò avanti l'istituzione di una rete di asili comunali in anticipo anche sulle leggi nazionali — si sente tradita dalle dichiarazioni del Pd: «Lo dico da iscritta, non si può pensare di risolvere tutto con i privati».

Il partito parla di esigenze di bilancio.
«Certo, i bambini costano. Lo sa quanto abbiamo speso negli anni '60?».

Quanto?
«350 milioni nel 1966, 700 l'anno dopo e 1 miliardo e mezzo nel 1968 per 18 asili nido. Erano cifre enormi, ma il consiglio comunale votò all'unanimità il finanziamento».

Ma oggi c'è la crisi.
«No, è da quando esistono i nidi che si dice che costano troppo. Ci si è inventati di tutto: assegni per le madri che restano a casa con i figli, gli asili condominiali, quelli aziendali».

Proprio quelli aziendali sono stati citati come esempi.

«Credo che funzionino bene. Ma non può essere questo il sistema. Chi controlla? Negli anni 50 una legge obbligava le aziende con più di 30 donne assunte a disporre o di nido o di sala allattamento. A Bologna, su 30 aziende con altrettante lavoratrici, la rispettavano in tre: Gazzoni, Ducati e Manifattura tabacchi».

La Cgil accusa il Pd di rischio di deriva mercatista.
«Mi sono arrabbiata a sentire alcuni dirigenti che hanno liquidato la questione dicendo "il privato è bello, il pubblico fa schifo". Adesso lo diranno anche della sanità, se continuano così».

Però Legacoop dice di poter offrire lo stesso servizio al 20 per cento in meno.

«I cooperatori hanno i loro legittimi interessi, anche se la loro storia è fatta anche di questi valori, di collaborazione col pubblico che ora criticano. Se costano meno, offriranno meno servizi per il 20% evidentemente».

No, dicono che sono più efficienti.
«Il pubblico ha i suoi difetti: i lavoratori pretendono di più, c'è più burocrazia. Allora si riveda l'organizzazione e si migliori dove si può. Senza buttare via il pubblico, però. Non si possono liquidare così 50 anni di storia».

Renato Benedetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro durissimo tra il Pd e la Cgil. Il segretario dei Democratici Raffaele Donini accusa il sindacato di avere pregiudizi ideologici su nidi privati, scuole paritarie e lavoratori autonomi e il segretario della Camera del Lavoro, Danilo Gruppi, si dice a sua volta «sbalordito», accusa Donini «di prendere lucciole per lanterne» e considera l'attacco del Pd «un atto di ostilità esplicita» nei confronti del sindacato. Se non è una rottura totale, poco ci manca. Lo scontro avviene sul merito delle scelte da fare sul prossimo bilancio del Comune, ma la durezza degli attacchi apre un vero e proprio caso politico che travalica il merito della contesa.

Tutto comincia ieri mattina quando nel corso di un'intervista a Radio Tau, Donini ribadisce che il Partito democratico è per aumentare il ricorso ai nidi privati, per non tagliare alle scuole paritarie ed è contrario ad una distinzione tra autonomi e dipendenti sull'esenzione dagli aumenti tariffari proposta dal sindacato. «La nostra stella polare — dice il segretario — non è un'ideologia del passato, ma è la necessità di dare una risposta alle domande dei cittadini di oggi». E alla Cgil che ha messo in guardia il Pd dal rischio di una deriva mercatista sui nidi privati, Donini risponde:

«Siamo nel campo di un pregiudizio e di un processo alle intenzioni che non sono le nostre». Ribadisce che non ci sono soldi per costruire nuovi asili nido e che la strada da seguire è quella dell'accreditamento delle strutture private: «Noi dobbiamo rispondere a chi ha un figlio in lista d'attesa, altrimenti dobbiamo dire loro che non ci possiamo occupare dei loro figli e questo sarebbe un grave atto di omissione». Chiara la posizione anche sulle scuole private («Non si possono penalizzare le paritarie») e sul tema degli autonomi che «non vanno penalizzati come categoria».

Accuse che la Cgil non la-



Sindacato Danilo Gruppi alla festa dell'Unità



Democratici Raffaele Donini è alle prese con una complicata campagna elettorale

I nodi della contesa

Nidi privati

Il Pd sostiene che l'emergenza si risolve solo aumentando il ricorso ai privati, la Cgil parla di deriva mercatista

Scuole paritarie

La Cgil sostiene che in tempi di crisi bisogna tagliare i finanziamenti alle private, il Pd è nettamente contrario

Dipendenti/autonomi

La Cgil propone di differenziare le soglie di esenzione Isee di autonomi e dipendenti, il Pd è contrario

scia certamente passare. «Sono colpito e stupito dalle parole del segretario del mio partito — dice il numero uno del sindacato, Danilo Gruppi — e mi sembra che prenda lucciole per lanterne. Ha espresso giudizi gratuiti non riconducibili a quello che abbiamo detto veramente». E poi prova a rispondere colpo su colpo sul merito

delle divergenze. «Io non ho detto che il Pd è in una deriva mercatista, ma che la rischia. Anche noi siamo convinti che il welfare bolognese ha bisogno di una riprogettazione, ma fare una discussione in cui si dice che il 50% dei posti nido dev'essere privato non ha alcun effetto sul bilancio 2011 e non ha alcun effetto pratico. Quan-

to alle scuole private, non capisco come si fa a dire che siamo in emergenza ma che ci sono zone franche che non si possono toccare». Infine, il capitolo lavoratori autonomi: «Se un partito di centrosinistra non trova scandaloso che un metalmeccanico dichiari di più di un libero professionista e si vede sopravanzato nei ser-

vizi allora io mi dichiaro sbalordito. Ho fatto la tessera del Pd perché Bersani ha promesso che si sarebbe occupato del tema del lavoro, questo dovrebbe fare un partito di centrosinistra».

Infine l'attacco finale: «Nelle parole di Donini vedo un atto di ostilità nei nostri confronti. Tra l'altro noi abbiamo polemizzato con il commissario e ci risponde il segretario del Pd che sembra essere il primo difensore del prefetto a Palazzo d'Accursio. Questo è un approccio da guardia di palazzo che non ci piace».

La decisa apertura del Pd sui nidi privati se da un lato provoca la rottura con la Cgil dall'altro migliora i rapporti con Legacoop, non idilliaci da tempo, che definisce «interessante» il dibattito aperto dalle proposte dei democratici sul welfare. «Il privato sociale — ha detto ieri il presidente di Legacoop, Gianpiero Calzolari — può consentire di dare il 20% del servizio in più allo stesso prezzo, senza problemi di tutela dei lavoratori o di qualità. Del resto non si può pensare di risolvere tutti i problemi di questo Paese con il pubblico».

Olivio Romanini
olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio consuntivo 2009 e previsioni 2010

I numeri di Legacoop: il lavoro tiene

+1%

Rispetto al 2008 registrato un aumento di produzione dell'1% corrispondente a cento milioni

+2,4%

È la percentuale di aumento degli occupati a tempo indeterminato, +900 rispetto al 2008

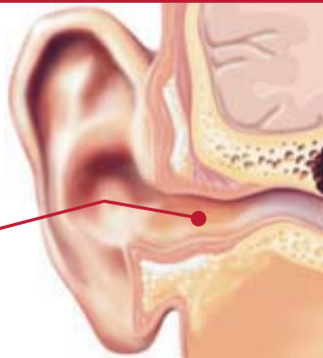
Nel 2009 le aziende di Legacoop Bologna hanno tenuto bolla, soprattutto sul fronte occupazione. Legacoop ha presentato ieri il quadro dei bilanci consuntivi 2009 delle associate, anticipando alcune previsioni per il 2010. Il valore della produzione ha fatto registrare un +1% rispetto al 2008, 100 milioni in più per una cifra complessiva che si attesta a 11,3 miliardi di euro. Il risultato deve però tenere in conto alcune acquisizioni portate avanti da Manutencoop fuori provincia: al netto di queste operazioni straordinarie, il valore della produzione registrerebbe un -3,7. I dati mostrano anche una tenuta sul versante lavoro. Se il numero complessivo degli occupati è lievemente calato (45.265 i lavoratori, 93 in meno rispetto al 2008), sono cresciuti i contratti a tempo indeterminato (900 in più del 2008, +2,4 per cento), mentre sono diminuiti quelli a tempo determinato (556 in meno). «La crisi ha contratto i volumi, ma abbiamo salvaguardato il più possibile l'occupazione — commenta Gianpiero Calzolari, presidente di Legacoop — anche a scapito dei margini e del profitto». R. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVITÀ PER L'UDITO

La soluzione è la **lente acustica**

Questa è un **microaltoparlante** posto all'interno del condotto uditivo.



La **lente acustica** è la vera novità per chi ha difficoltà di udito, perché riconosce la presenza della voce e riduce il rumore di fondo automaticamente. Nell'ascolto quotidiano la voce ed il rumore si intrecciano. Molte persone con difficoltà di udito dicono: *«Quando c'è rumore sento, ma non capisco le parole»*. La **lente acustica**, quando qualcuno parla, riconosce la presenza della voce e la amplifica al giusto volume, mentre se c'è solo rumore, lo attenua automaticamente. Il nuovo chip digitale della **lente acustica** pesa solo un grammo ed è così piccolo da lasciare l'orecchio praticamente libero senza fastidiosi sensi di occlusione ed ovattamento.



Chiama **subito** per una **PROVA GRATUITA**



CENTRO ACUSTICO ITALIANO

- **BOLOGNA** Via Galliera, 33 - Tel. 051-236449
- **MODENA** Corso Canalgrande, 28 - Tel. 059-23.71.77
- **VIGNOLA** Corso Italia, 22 - Tel. 059-760.790
- **CARPI** Corso M. Fanti, 25 - Tel. 059-65.11.15

